Anno I. **N. 31**

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 **Martedì 13 novembre 1877** **Arretrato centesimi 10**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.



INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 12 novembre.

La notizia più importante che ci giunse oggi interessa l'Italia. Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* e telegrammi particolari ci dànno per certa la dimissione dell'on. Zanardelli, e credesi che a questa seguirà, se non è seguita, la dimissione dell'onor. Seismit-Doda. Lettere da Roma ci assicurano che l'on. Cairoli era quì venuto come mediatore tra il suo gruppo d'amici politici ed il Ministero; ma che tutti gli sforzi dell'on. Deputato di Pavia non riuscirono allo scopo desiderato. Secondo la nostra opinione, soltanto dopo le prime sedute della Camera si potrà sapere quale sarà la sorte del Ministero.

E battaglia aspra attendevasi anche alla Camera di Versaglia; e forse oggi stesso il telegrafo ci annunzierà l'esito di essa. In Francia però le cose sono condotte ad un tal punto che è inevitabile od un Ministero nuovo od un Ministero essenzialmente modificato; mentre tra noi non crediamo che i Partiti, malgrado le vivaci polemiche de' Giornali, sieno a quegli estremi d'inasprimento, per cui vogliasi assolutamente un mutamento radicale.

Le condizioni della politica estera sono oggidì tali da richiedere la quiete in casa, perchè tanto l'Italia quanto la Francia non potranno, forse fra breve, starsene estranee allo sviluppo della quistione d'Oriente. E se Mac-Mahon dichiara di voler conservare il potere per diffendere la Francia nelle ormai possibili complicazioni della politica estera, eziandio pe' nostri legislatori e governanti potrebbesi ravvisare la necessità di piegar ad un accordo, affinchè gl' interni dissidj non abbiano a nuocerci in date eventualità.

Noi ignoriamo se la notizia sia vera o no; ma intanto da Roma si telegrafava l'altro ieri alla *Deutsche Zeitung* che il ministro Melegari, assecondando gli eccitamenti del Gabinetto di Londra, sta occupandosi nel Progetto d'una mediazione da sottoporsi alle considerazioni delle Potenze, appena la caduta di Plewna sarà un fatto compiuto. Ecco, dunque, come all' Italia spettarebbe un compito grave nella politica internazionale, e per compierlo avrebbe uopo di quiete nell' interno e che non si parlasse tanto, come si parla oggi, di discordie in seno al Ministero Depretis.

(Nostra corrispondenza)

Bukarest, 10 novembre.

Vengo ora d'aver visitato coll'animo angosciato uno dei tanti spedali quivi eretti a ricovero di centinaia e centinaia di feriti ed ammalati in questa lunga e disastrosa guerra. Imbruniva; era l'ora che di consueto la Principessa di Romania, quella pietosa gentildonna, con modesto corteggio s'incamminava nella via Mogosoi per prodigare le sue cure pietose ed amorevoli ai tanti infelici degenti in uno spedale. Curiosità mi spinse a seguirla. In un vasto fabbricato d'antica struttura, che abitavano un tempo i principi Ospodari Valacchi, un lungo stanzone a pian terreno accoglieva un buon numero di feriti. Quivi era un affaccendarsi d'infermieri, di suore di carità e di medici della Croce Rossa. In attesa dell'arrivo della Principessa si accendevano i lumi e si facevano mille preparativi. Quante stragi, quanti dolori! Qui un Cosacco steso sul letto del dolore che gemeva per la sua gamba fracassata da un pezzo di granatra; là un granatiere dal sembiante sconvolto e dagli occhi impietriti premeva colle mani convulse il petto foracchiato da una palla nemica; accanto a questo un Turcos che nel suo misticismo assaporava il fumo della sua cigarita, sebbene in larga copia il sangue gli scendesse dalla fronte per un fendente ricevuto e rigasse le sue guancie. Faccio punto alla descrizione di tanti dolori, perchè l' animo non mi regge.

Usciva da quello spedale con un'impressione molto straziante, benedicendo però dal fondo del mio cuore quell'angelo di carità che è la Principessa per le sue indefesse e pietose cure consacrate a sollievo di tanti miseri.

E merita encomio davvero, perchè non è convoglio di feriti che arrivi di giorno o di notte alla stazione che ella non vi sia presente e disponga perchè tutto proceda con savia regola.

Parlando di cose di guerra, finora non ci giunsero gravi notizie di combattimenti importanti. Si attende giorno per giorno, ora per ora la notizia della caduta di Plewna, e con ansia affannosa se l'aspetta per sollevarsi da un incubo che da varii giorni ci opprime, ci schiaccia.

Quantunque Osman pascià abbia dichiarato di non voler rappresentare in questa circostanza la parte nè di Bazaine, nè di Napoleone III, nutre fondate speranze che qualche corpo verrà in suo ajuto e si cercherà di rompere il cerchio che lo stringe, od alla peggio farà una vigorosa sortita, perdendo migliaia di combattenti se occorre, gettandosi sulla via di Lovtscka, anzichè arrendersi. È il fatalismo mussulmano che gli fa suggerire tali audaci propositi. Ma frattanto il generale Gurko, prevedendo qualche colpo audace, riunisce masse poderose sulla strada di Sofia, e cerca con abili mosse di stancare il corpo di Chefekt pascià, per rendersi padrone assoluto della posizione di Orkanie, rendendo in tal guisa più stretto il blocco di Plewna.

Per quanto ho udito, sembra che la diplomazia non istia colle mani alla cintola e lavorando alla ebetichella prepara, come si suol dire, il terreno.

L'altro ieri fu qui di passaggio un corriere della Regina Vittoria d'Inghilterra con lettera per lo Czar a Poradin. Subito dopo partì pure anche il ministro rumeno Bratiano, e si attende ancora l'arrivo dell'ambasciatore russo a Berlino. Che vogliano gettare le basi di qualche mediazione e stabilire forse un nuovo congresso? Ecco quello che si buccina qui in Bukarest. Si ritiene che dopo la caduta di Plewna, le Potenze si uniranno d'accordo per chiedere un armistizio. Saranno voci vaghe, ma ogni giorno che passa prendono consistenza e s'insinuano facilmente nel Pubblico ed assumono parvenza di verità.

I fili del telegrafo sono in gran movimento per sapere se un altro fortunato combattimento in Asia abbia aggiunto nuove corone di vittoria alle armi russe. Finora nulla di nuovo; forse all'ora che giungerà questa mia sarai edotto dai telegrammi, ed io in un'altra mi serberò a dartene i particolari.

Notizie interne.

Ad un articolo del *Bacchiglione* d'oggi togliamo il seguente brano:

« Nell'articolo di commemorazione della generosa impresa del Friuli che abbiamo pubblicato il giorno 6 novembre, tredicesimo anniversario del fatto d'armi di Monte Castello, dicemmo con dispiacere che la momoria non ci suggeriva se non il nome di soli otto dei valorosi componenti la banda Andreuzzi-Tolazzo.

Ora siamo in grado di sopperire a questo difetto di memoria ed abbiamo il sommo piacere di poter pubblicare a titolo di onore il nome di tutti quei generosi che — lo si voglia oppur no — seppero tener alto in faccia all'Europa l'onore del Veneto,

Ecco dunque i nomi dei componenti la banda di Monte Castello; Andreuzzi dott. Antonio da S. Daniele, Andreuzzi dott. Silvio id., Tolazzi Francesco da Moggio, Ciotti Marziano da Montereale, Giordani Giacomo da Medun, Marioni Avv. G. B. Tolmezzo,

---

APPENDICE

Ancora della medaglia commemorativa del restauro della Loggia Municipale.

Giacchè cotesto Giornale pur testè dichiarava che, lungi dallo isdegnare, avrebbe anzi accolta qualche osservazione circa all' idea di tramandare a' nepoti la memoria della ristorazione della Loggia Municipale la mercè d' una medaglia, che l'egregio concittadino *Santi* offeriva d' incidere, accolgo la dichiarazione succitata, e mi faccio lecito di esporre la mia opinione in proposito.

Non sarà inopportuno notare, anzi va senza dirlo, cred' io, che, ben lungi dal recare offesa alla suscettibilità di nessuno, io non mi dorrò se cotesta opinione mia sarà messa a dormire nel *cestino*, oppure verrà in sussidio d' un umido fiammifero.

È detto che fu scelta la lingua latina per vestire un'epigrafe che ricordasse quello splendido atto plebiscitario di devozione alla piccola Patria che diedero i Friulani, dovunque in quell'epoca nefasta si fossero trovati, e con un concorde volere, unico piuttosto che raro.

Non niego che la lingua del Lazio, come quella che meglio si offre alla grandiosa brevità, fosse finora reputata preferibile, e siasi, fino a non remoti di, acconciamente prestata per simili componimenti letterarj, dettati vuoi ad indizio di civile ricordo; vuoi da deporsi sulle tombe confortate di pianto, e più sovente illagrimate o neglette, e coverte dall'ortica e dal cardo; poi per ricordare cent' altri memorabili fatti di cui importi non langua, o non vada perduta la rimembranza nella cieca voragine del tempo. E come la lingua latina, anche da strapazzo e da Breviario, e sregolata, era famigliarissima anche ai non dottissimi, ella fece finora le spese alle occasioni dianzi notate. E tanto più volentieri la si preferiva perché, avversi a ciò che sapesse di innovazione, si preferiva, si ammirava la veste latina, perchè più magniloquente e più sonora nella difficile intelligenza, più grandiosa dell' italiana, com'era riputata con parzialità o levità di giudizio.

Ma parmi che oggi muti d'assai, e che, ove accada il bisogno, sia da preferirsi la divina lingua del *sì*, che l' Alighieri e il Certaldese e cent' altri illustrarono come quella che meglio risponda allo scopo di fare raccomandata, anche ai non dotti, la degna memoria d'un fatto qualunque, e che pur meriti di sopravviverci.

Ed anche perchè la lingua del Lazio oggimai è resa la lingua di pochi dotti, e se non è da riporsi fra le morte, che no'l sarà mai per assoluto, pure sembra agli sgoccioli come una illustre agonizzante che non si decide a morire. E se nessuno, per quanto potente, fu tant'oso da bandirne l'ostracismo,

Andreuzzi Guglielmo da Navarons, Michelini Osvaldo id, Michelini Giovanni id, Michelutti Osvaldo dott. Zacchè id., Petrucco Eugenio da Zavasso, Beltrame Davide da Trisamo, Trinco Daniele, Della Vedova Pietro da Navarons, Dal Zotto G. B. da Meduno.

Questi sono i nomi!... Ora poi riescirà abbastanza istruttivo il sapere come *nessuno* di essi figuri per qualsivoglia titolo sui bilanci passivi dello Stato, quando si eccettuino i decorati di medaglie al valor militare e quelli della spedizione dei mille. Ve ne son parecchi e di una categoria e dell' altra, imperocchè solo i valorosi potevano tentare l'impresa del Friuli. Marziano Ciotti — per mò di esempio — non solo appartiene a tutte due queste categorie, ma è decorato altresì della croce della Legion d'Onore per *i servigi resi alla Francia* nella campagna del 1870-71.

— Il *Risorgimento* annunzia che il gen, Alfonso Lamarmora è partito da Torino, ma che le condizioni di salute dell' illustre personaggio non sono troppo liete.

— Viene negata l' affermazione che dal ministero sieno partiti degli ordini duri e perentorii, dei quali si svilupperebbero ora le conseguenze. Il ministero raccomandò solo attività e solerzia, dichiarando però bastargli che i ruoli principali del 1878 non fossero inferiori a quelli del 1877.

— Scrivono alla *Lombardia* che tutti gli stati di prima previsione per il 1878 compilati dai singoli Ministeri e riveduti da quello delle finanze insieme al bilancio generale della spesa, è già da diverso tempo che furono consegnati alla segreteria della Camera dei deputati e passati alla Commissione parlamentare del bilancio.

— Leggesi nel *Diritto*: « Sappiamo che da due giorni i provveditorati riuniti del Ministero della pubblica istruzione stanno rivedendo, annotando e commentando, sotto la presidenza del segretario generale comm. Ferrati, il progetto di legge per la istruzione secondaria, al quale il Ministro Coppino vuole dar l'ultima mano al suo prossimo ritorno dall'Alta Italia. Pare ch' egli intenda presentarlo immediatamente; e così compiere gli studi su tutto l' ordinamento dell' istruzione ne' suoi tre rami di primaria, cui soddisfece con la legge già approvata sull'obbligo della istruzione, di superiore per cui sta dinanzi alla Camera un progetto speciale: e di secondaria cui si provvederebbe col progetto presente. »

— Fino da venerdì è giunto a Roma l'onor. Marazio, il quale, oltre di essere relatore del progetto per la riforma della legge comunale e provinciale, è incaricato della relazione del bilancio per il Ministero degli interni. Egli si sta occupando ancora per completare questo secondo lavoro. Anche l' on. Laporta sta lavorando intorno al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, per completare il quale ha chiesto al Ministero anzidetto schiarimenti e documenti.

— Pare che alla Procura generale di Napoli sia stato destinato l' on. La Francesca, che abbandonerà il segretariato generale del Ministero di grazia e giustizia.

Notizie estere.

Il fatto più rilevante di questi giorni in Francia fu l' adunanza di tutte le Destre del Senato, tenutasi nell' 11° ufficio, per preparare un ordine del giorno che implicasse la fiducia del Gabinetto. Il signor Beralili, senatore dell'Aube, pronunziò in quell' occasione un eloquente discorso per supplicare l' adunanza a rinunziare a' suoi progetti. Disse che il concedere un *bill* d' indennità al Ministero sarebbe stata una vera provocazione contro la Camera; che il dare un voto di fiducia agli uomini del 16 maggio era una dichiarazione di guerra all' opinione pubblica favorevole alla Repubblica; era come un rendersi solidali della politica elettorale del Ministero, testè condannato dalla Francia, e di cui il capo era stato personalmente respinto dal suffragio universale. Con viva emozione l' oratore esclamò: « I sassi del mio dipartimento si solleverebbero contro di me per lapidarmi, se io concedessi una testimonianza di fiducia al Gabinetto del 16 maggio! »

— Nel giornale *L' Italiano a Parigi* troviamo un avviso che interessa coloro cui prendesse vaghezza di recarsi nella metropoli francese in cerca di lavoro e di fortuna. Sino ad ora il *Consolato* e la *Società Italiana di beneficenza* fecero ogni sforzo per procurare a molti illusi i mezzi di restituirsi in patria: ma ora tanto l' uno quanto l' altra non sono più in grado di esercitare la loro benefica azione. Il primo difetta di fondi; la seconda, a tenore del suo stato deve accordare sussidii soltanto agl'italiani già residenti a Parigi. Gli emigrati sono quindi avvertiti, e vorranno, speriamo, far tesoro di ciò.

— Il *Journal de Gand* (Belgio) pubblica un rapporto dell'Associazione liberale e costituzionale al governo, nel quale si danno le prove delle iscrizioni di elettori non aventi diritto al voto, fatto dal partito clericale. L' *Indèpendance* dice che oltre a 400 sono gli elettori fatti.

DALLA PROVINCIA

Gemona, 12 novembre.

La nostra Scuola tecnica ha anche quest'anno sufficiente numero di alunni; però non per un corso che si voleva aggiungere, e per la cui istituzione il nostro onorevole Municipio aspettava il concorso pecuniario della Provincia.

Il dottor Valentino Osterman, sinora Direttore, non insegnerà qui nell' anno scolastico or ora cominciato, perchè oramai appartiene al numero degli insegnanti del vostro Istituto tecnico. Pel momento lo supplirà il professore Crist di Osoppo che fu docente pubblico e poi educatore in distinte famiglie friulane.

CRONACA DI CITTÀ

Bollettino della Prefettura. Ecco l' indice della puntata 18ª del Bollettino della Prefettura, pubblicato l' altro ieri: Manifesto del nuovo prefetto conte Carletti con cui partecipa la sua nomina. — Circolare 12 ottobre 1877 n. 10900 del Ministero dell' interno che contiene alcune norme da osservarsi dalle autorità nell' applicazione dell' art. 65 della legge di pubblica sicurezza riguardo agli stranieri. — Circolare prefettizia 17 ottobre 1877 n. 20454 che comunica una decisione ministeriale che vieta agli esattori del quinquennio in corso di applicare per le spese degli atti esecutivi la tariffa 31 marzo 1877. — Circolare prefettizia 23 ottobre 1877 n. 20999 che comunica una decisione ministeriale che determina quali devono essere i documenti da ammettersi in prova della proprietà e libertà degli stabili offerti in cauzione dagli esattori. — Stato sanitario del bestiame. — Bollettini ufficiali delle mercuriali. — Circolare prefettizia 27 ottobre 1877 n. 21218 sulle notificazioni avvisi ai contribuenti l' imposta ricchezza mobile. — Circolare 28 ottobre 1877 n. 11900 del Ministero dell' interno sugli emigranti che rinunciano alla cittadinanza italiana. — Circolare prefettizia 1 novembre 1877 n. 244 P. S. relativa ai nulla osta o passaporti per emigranti. — Circolare 21 ottobre 1877 della Commissione della gran lotteria artistica in Napoli che proroga l' estrazione pel 25 marzo 1878. — Massime di giurisprudenza amministrativa.

Annunzi legali inseriti nel N. 114 del foglio periodico della R. Prefettura di Udine del 10 novembre.

È aperto il concorso nel Comune di Cavasso nuovo ai posti; di Medico condotto con onorario di L. 2100, residenza in Cavasso; di maestra per la scuola femminile di Cavasso, stipendio L. 503. — Estratto di Bando — Vendita al pubblico incanto di beni immobili. L'asta avrà luogo nel Tribunale Civile di Udine il giorno 15 settembre a. c. — Avviso d'asta. Consorzio dei due Comuni di Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra. — Presso l' Ufficio consorziale si terrà nel giorno 27 novembre un' asta per la costruzione di un ponte di pietra sul torrente Chiarsò, e sistemazione di una strada obbligatoria. I lavori dovranno essere posti in istato di collaudo entro il 1879.

Congregazione di Carità. Il sig. Abramo Morpurgo, ieri decesso, legò alla Congregazione di Carità lire mille da essere dispensate in elemosine senza distinzione di culto. Gli eredi oggi stesso fecero il pagamento della generosa elargizione.

Udine, 12 novembre 1877.

Il Segretario
A. Toso.

Libro della Questura. *Furti.* Un furto di lingeria in Venzone (Gemona) ad opera d'ignoti ed in danno di G. F. — Uno di 10 polli in Sequals (Spilimbergo) pure commesso da ignoti a pregiudizio di F. F. — Altro di 2 tacchini e 4 galline in danno di F. G. perpetrato in Sequals da sconosciuti. — Un quarto, ancora di polli, nello stesso Comune da ignoti. — E finalmente un altro di 24 metri di rete di filo di lino involata dall'uccellanda di G. A. in Brugnera (Sacile).

Tentato furto. Nella notte dell'8 andante malfattori sconosciuti praticarono un foro sotto la finestra della chiesa parrocchiale di Artegna, all'evidente scopo di penetrarvi per rubare. Ma sturbati, forse, da qualche passante, abbandonarono la triste impresa.

Incendii. Nella Frazione di S. Leonardo (Montereale) sviluppavasi, il 6 corrente, un incendio nel fenile soprastante alla stalla ed attiguo all'abitazione di L. C. Mercè il pronto soccorso dei vicini si poterono salvare gli animali, gran parte delle masserizie di casa e degli attrezzi rurali, limitandosi il danno a L. 1300 circa. La causa di tale incendio è accidentale.

— Verso la mezzanotte del 9 corrente nella Frazione di Mussons, Comune di Morsano (S. Vito) sviluppavasi un incendio che in breve ora distrusse le case coloniche dei villici G. M. — T. A. assieme alle stalle attigue recando un danno di circa lire 5200.

Si deve al pronto intervento ed alla bravura di quei terrazzani, se il fuoco non si è esteso ad altre abitazioni coloniche vicine. La causa di tale incendio ritiensi accidentale.

Morte accidentale. Il 6 andante certa U. F. di Trasaghis volendo passare a guado il Tagliamento, nel punto denominato Porto — legname, per

---

per ripugnanza ad un sacrilegio ed a mero indizio di non peccare di sconoscenza, e perciò ne fu comandato lo studio, e resa materia d' insegnamento obbligatorio nelle scuole superiori. Ma si dica di grazia, fornito il non breve corso degli studi, quanti fanno loro pro, e mostrano un culto speciale per la lingua di Tullio, di Virgilio, di Tacito, di Livio, e d'Orazio? che, noto per *transenna*, abbiamo magnificamente tradotti in italiano. Il comandato culto, e che riesce poco e freddo, per cotesta lingua, le sono lustre tanto d'evitare la facile e ben meritata accusa di sconoscenza.

E quanto alla brevità, cui, si asserisce, meglio provvede la lingua latina, credo opportuno di notare come abbiamo non pochi e preclarissimi esempj della perspicua concisione di cui sono vestite epigrafi ed iscrizioni italiane, e tali, quanto al pregio letterario (eppure nulla perdendo della concisione) da disgradare quelle latinamente vestite.

Ben è vero che pochi arriveranno a recare nella grandiosità nativa il celebre motto dei Murazzi Veneti, *Ausu romano, aere Veneto, contra mare*: pochissimi a darci il famoso *Resurrecturis* inciso sull' uscio d' un Cimitero; e l'altro, pure da un Cimitero, nell'area serbata a' bambini e non battezzati: *de utero translatus ad tumulum*, ed altri parecchi che lascio volentieri nella penna per non fare inopportuno sfoggio di erudizione lapidaria; e che io, al postutto, li reputo, a petto degli altri fratelli mal vivi, come *rari nantes in gurgite vasto*.

Ammetterò volentieri che v'abbiano *gentili e dotti stranieri, cui non sono discare le memorie e le cose del Friuli* nostro; ma nettamente assevero che la innumera maggioranza de' Friulani, pei quali, — anzi quasi esclusivamente — la epigrafe è dettata, e per i quali la medaglia sarà incisa, hanno ben poca confidenza col latino.

E se dettata in italiano — come io consiglierei si facesse — i gentili dotti stranieri non sarebbero abbastanza dotti, cred' io, se non sapessero leggerla correntemente ed intenderne il significato: colla qual veste, ripeto, l' immensa maggioranza de' Friulani a pezza non la intenderebbe. Tutt'al più ne indovinerebbero il concetto ed il perchè dal rovescio della medaglia stessa che, parlando tanto chiaro ai sensi, richiamerebbe il memore pensiero a quella funesta distruzione, a quei dì veramente *nigra signanda lapillo*.

Ora dunque riassumendomi, e per i motivi anzidetti, sto più volentieri per l' iscrizione italiana: e se quella del chiarissimo cav. Poletti forse scapiterebbe tradotta letteralmente, altra se ne sostituisca; o, meglio, si preghi il dotto Cavaliere a sostituirla egli stesso, tanto più che, per dirla con Orazio, la credo *materiam suis aequam viribus*, che non è poco.

Ronchis di Latisana.

Dott. V.

restituirsi alla propria abitazione, giunta in sito dove le acque scorrono più vorticose, venne da queste travolta e costretta a lasciarvi la vita.

Arte drammatica. Sebbene nel nostro numero di sabbato abbiamo fatto cenno della rappresentazione datasi venerdì al Teatro Minerva, accogliamo con piacere il seguente articoletto:

« La sera del 9 correnta ebbe luogo un trattenimento dato dalla Società filodrammatica nel Teatro Minerva.

Venne eseguita una commedia in tre atti in dialetto veneziano, del signor dott. Lazzarini di Udine, col titolo: *El Curatò d' Altornia.*

Agirono in detta commedia il Direttore dell' Istituto signor Ullmann che sostenne la parte del protagonista con merito distintissimo; benissimo fecero le signorine Modenese, R. Pittini e Gussoni Luigia. I signori Ripari e Mamotti furono degni di elogi, avendo interpretato in modo lodevolissimo il loro carattere; bene pure i signori Verza, Picolotto De Ponte.

Chiuse il divertimento una brillantissima farsa di E. Belli-Blanes: *Il capriccio d'un Padre,* giuocata a meraviglia dalla vezzosa, simpatica e provetta dilettante signorina Celeste Succi-Regini e dal sempre faceto e caro Ullmann.

Il Teatro era gremito di spettatori, i quali condivisero meco il piacere che provarono in quella serata, esternandolo con ripetuti applausi tanto agli artisti in generale che all'orchestra diretta dal sig. Verza.

La commedia poi del sig. dott. G. E. Lazzarini merita ogni sorta di lode, perchè nel suo piccolo, si trovano accoppiati tutti i tesori dell'arte; vuoi nella verità dei caratteri; vuoi nella sostenutezza del dialogo e nel bene inteso intreccio totale, il quale, senza punto tediare gli uditori, sa condurli grado grado allo scioglimento.

Un elogio speciale va diretto alla Presidenza dell' Istituto filodrammatico per la scalta fatta nella persona del signor. Ullmann a Direttore drammatico, nen risparmiando Egli nè cure nè fatiche per l' esecuzione di questi simpatici trattenimenti.

Odoardo Baldini *di Firenze*
Ammiratore dell'arte dramatica.

Teatro Nazionale. Domenica scorsa si rappresentò *Le barufe chiosote* con grande concorso e successo di applausi e chiamate, e fu recitato con molto brio e naturalezza, accuratezza nei minimi particolari, quel capolavoro vecchio e sempre nuovo di papà Goldoni. Ieri il dramma popolare *La famiglia del beone.* Questa sera l'altro capolavoro *Sior Todero brontolon.* La compagnio Benini e Soci recita con impegno, finitezza, interpreta bene i caratteri e le posizioni, ed attira sempre più la simpatia del pubblico udinese anche per l' avvenenza delle gentili e brave sttrici. Promette novità, e ci aspettiamo di passare delle bellissime serate. Giovedì *Castelli in aria* di *Ullmann.*

Ultimo corriere

Un dispaccio da Madrid annunzia che le Cortes saranno convocate pel principio di gennaio, e che nel corso della sessione dovranno discutere il progetto di legge per l' approvazione del matrimonio del Re coll' infanta Mercedes e per la concessione alla Corona d' una sovvenzione speciale in questa occasione.

— Oltre a cento sono gli arresti ultimamante fatti a Madrid.

— Notizie dall' Avana fanno credere prossima la fine della lotta tra spagnuoli e cubani.

TELEGRAMMI

Washington, 11. Le opinioni scambiate al meeting dai senatori repubblicani provano che la maggioranza non è d' accordo con Hayes sulle questioni del Sud e sulle riforme burocratiche. La maggioranza però non intende fare opposizione formale.

Belgrado, 11. Questo Governo è ancor sempre indeciso; e tutto fa credere ch' egli non si deciderà d' entrare in azione, anche se Plevna venisse presa.

Schumla, 11. L' ala destra e sinistra di Suleiman pascià procedono ad avvanzarsi, essendo deciso il generalissimo di riprendere l' offensiva. Da Plevna giunse la notizia che jeri s' impegnò una grande battaglia.

Bukarest, 11. I russi dopo un accanito combattimento s' impossessarono del ridotto Monteverdi, Onde render impossibile un ulteriore passaggio del Danubio presso Silistria da parte dei turchi, essi eressero delle batterie rimpetto a quella città.

Londra, 12. Lo *Standard* ha da Bukarest che fu aperto un credito di quattro milioni per l' esercito. La dimissione di Cogalniceano è smentita.

Londra, 12. Lo *Standard* dice che un combattimento da due giorni a Plevna sarebbe favorevole ai turchi, ma nulla di ufficiale. Forte artiglieria fu spedita a Zimmermann.

Lo *Standard* ha da Sciumla che le ricognizioni di Suleyman cagionarono ai russi gravi perdite.

Vienna, 12. Contrariamente agli allarmi prodotti dai corsi della Borsa, la situazione politica è invariata. Il governo non prese nessuna nuova disposizione militare nè finanziaria. I fogli ufficiosi di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo deridono l'ottimismo pernicioso che si riscontra nel discorso di lord Beasconfield.

Bukarest, 12. Le due ali dell'esercito di Suleyman pascià si avanzano per prendere l'offensiva. I russi riuscirono ad occupare Rahova. Si combatte sotto Plevna.

Costantinopoli, 12. Il parziale cambiamento di gabinetto rassodò l'influenza di Mahmud Damad. Assicurasi che un Consiglio di guerra ordinò ad Osman pascià di sgombraro Plevna ed a Mehemed Ali di coprire la sua ritirata.

Si annunzia il prossimo arrivo in Europa di 40 mila uomini ch'erano stazionati nei paesi arabi del sud.

Si ha da Bombay che il governo inglese raccoglie colà diversi corpi di truppe indiane.

Annunziasi dall'Asia che i russi procedenti da Ardahan investirono Batum. Le comunicazioni sono interrotte fra Erzerum e Wan.

Parigi, 12. Oggi la Camera discuterà la posizione del gabinetto. Si attende per domani la formazione d'un nuovo ministero.

Corre voce fondata che lord Derby abbia dichiarato al principe Gorciakoff che l'Inghilterra non intende di permettere alla Russia l' occupazione dell'Armenia.

Roma, 12. I giornali dicono che il ministro dei lavori pubblici, onor. Zanardelli, abbia dato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio prenderà l' *interim* dei lavori pubblici.

Roma, 12. Il ministro Zanardelli è dimissionaria. Le dimissioni furono accettate. Le convenzioni vennero sottoscritte. Parlasi essere probabile anche la dimissione di Seismit-Doda. I circoli parlementari sono agitati.

Londra, 11. La *Bueter* ha da Costantinopoli in data odierna: domani ha luogo l'elezione di 10 deputati al Parlamento. L'apertura della Camera, che doveva aver luogo il 13 corr., verrà probabilmente differita di alcuni giorni.

Costantinopoli, 11. Un dispaccio del 28 ottobre guinto quest'oggi dal comandante di Kars annunzia: Un parlamentario russo invitò la fortezza ad arrendersi, accordando libera escita della guarnigione. Il consiglio di guerra, composto di tutti gli ufficiali, decise ad unanimità di sostener la difesa.

ULTIMI.

Versailles, 12. *Camera.* Grevy disse che la sua relazione gl' impone una responsabilità all'altezza della quale egli si sforzerà di tenersi, come la Camera colla sua moderazione e fermezza saprà tenersi all' altezza della responsabilità propria. (*Applausi a Sinistra*). La Camera approvò per urgenza una proposta di Leblond di Sinistra tendente a modificare il regolamento della Camesa, affinchè possa reprimere efficacemente i disordini delle discussioni.

Alberto Grevy di Sinistra presentò la proposta di nominare una Commissione d' inchiesta sugli abusi commessi durante le elezioni, e disse che bisogna aprire la discussione sulle candidature ufficiali di cui il paese attende la condanna. Broglie dichiara che anche il governo domanda l' urgenza di queste proposte, la quale venne approvata.

Vienna, 12. La *Corrispondenzo politica* ha da Cattaro 12: Il principe del Montenegro giunse il giorno 10 per l' ispezione delle truppe; ma invece di marciare contro Podgoritza come credevasi generalmente, il principe con 20 battaglioni si diresse verso Antiveri ed attaccò questa città. Un vivo cannoneggiamento sentivasi jeri a Cattaro.

Burlino, 12. Fu pubblicato l' avviso di un prestito russo di 375 milioni di franchi; la sottoscrizione al 15, prezzo d'emissione 76.1|2.

Londra, 12. Il *Daily News* ha da Dolmibubak 6: Si possono vedere circa 6000 buoi che passano sotto le mura di Plewna. Altre informazioni mostrono pure che Osman può sostenersi ancora trenta o quaranta giorni. Secondo quel giornale i preparativi contro Plewna procedono bene.

Costantinopoli, 12. Ghakl pascià fu nominato comandante di Orkanie in luogo di Chefket che rimpiazza Chakir nell'esercito dei Balkani.

Roma, 12. Il Re si troverà a Roma per il giorno 16 del corrente mese.

Gazzettino commerciale.

Sete. *Torino,* 10 *novembre.* Gli affari sono difficili e scarsi pel sostegno dei prezzi da parte dei detentori, i quali fanno calcolo sui bisogni della fabbrica, e si lusingano ch'essa debba presto adattarsi all'aumento richiesto. Prezzi praticati: Strafilati Piemonte 19-21 1° ordine lire 85-22-23 id. id. lire 85 - 20 2° ordine lire 83 - 22-24 3° ordine lire 78.

Grani. *Torino,* 10 *novembre.* Ad onta che i detentori di grano tentassero di sostenere i prezzi, oggi ebbimo un nuovo ribasso di 50 centesimi per quintale; alla fine del mercato chi volle vendere dovette facilitare sul prezzo a causa della poca volontà nei compratori. La meliga è più offerta che domandata; la segala e l'avena sono senza variazioni con poche vendite; il riso è in calma con affari molto difficili. Grano da lire 31 a 36 al quintale — Meliga da lire 22 a 24 — Segala da lire 21 50 a 22 50 — Avena da lire 23 a 24 — Riso bertone da lire 34 a 35 50 — Id. bianco da lire 37 a 42 — Riso e avena fuori dazio.

Venezia, 10 *novembre.* Inerzia nei grani e quindi debolezza nei prezzi. Le qualità nazionali s'aggirano da lire 22 a 22.50. Anche nei grani regna abbandono generale; le qualità buone mercantili valgono lire 30 a 32.

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO[1])
APPUNTI DEI COLLALTESI
all'articolo di L. P. — «Giornale di Udine» Numero 247.

Sono cose incredibili, ma vere! — In questo secolo di lumi, — di civiltà, — di libertà, che uno si metta a scrivere su di ciò che ignora, — coi modi più avventati, — e che riescono alle supposizioni più nere contro persone particolari, e contro un popolo intero, che lo scrittore non conosce, come Egli non è da quel popolo conosciuto; — e tutto questo faccia per gratificarsi ad anime sue pari, o quasi; uno scrittore di simil fatta dovrebbe essere un anacronismo; certo è una mostruosità che desta i più penosi sentimenti in ogni animo ben nato, e suggerisce le più amare riflessioni sulla perversità cui può andare soggetto chi non serba chiaro il lume della sua mente, — incorrotta l'onestà del suo cuore.

Questo penoso sentimento, e queste amare riflessioni furono prodotte nell'animo di molti Collaltesi da quel qualsiasi L. P., il quale si sottoscrive all'articolo, che egli intitola i «Disordini» deplorevoli in Collalto nel giorno 12 corr., quale si legge nel *Giornale di Udine* N. 247.

Infatti, il prefato articolista ignora, — o, peggio, fa di ignorare — l'oggetto e la causa vera, — come pure suppone gratuitamente gli attori principali, — ed i motivi che li avrebbero spinti a quei pretesi disordini.

I Collaltesi pertanto, — per onore del proprio paese, — per amore della verità, — pel dovere di conservarsi la pubblica opinione integra, — pel desiderio stesso di far rinsavire, se è possibile, l'articolista, e chi lo inspira, sono necessitati a fare al suo articolo i seguenti appunti:

1. L'oggetto di quelli che si chiama «disordini», i quali veramente non furono che necessitate dimostrazioni, non fu la neonata creatura, nè la sua tumulazione nel loro cimitero.

2. Il vero oggetto, e la vera causa insieme, fu il Vicario di Segnacco, — perchè questi si intruse qual funzionante nel loro paese e nella chiesa loro — contro il divieto dell'Autorità Ecclesiastica; — contro la sua formale promessa, fatta alla medesima Autorità; — contro le assicurazioni fatte e ripetute ai Collaltesi, sia a voce, sia in iscritto, dall'Auto-

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla Legge.

rità stessa, che quel Vicario per ora non sarebbe venuto qual funzionario nel paese.

3. Vero oggetto, e vera causa concomitante fu il padre stesso dell'angioletto tumulato, — perchè questi nuovo nel paese, — ignorante del vero stato delle nostre questioni, — disdegnoso di miglior consiglio, — atteggiatosi ad avversario contro i diritti e le nostre aspirazioni religiose, — e così parteggiante pei nostri avversarii, — con questo suo spirito di parte, invitò il suddetto Vicario a funzionare nella chiesa nostra, contro le disposizioni superiori, e contro la volontà del Popolo.

4. L'oggetto pertanto, e la causa vera di quelle dimostrazioni, fu il Vicario, fu il Padre stesso, i quali soffocando, nei loro cuori quei dolori e delicati sentimenti, che la funerea circostanza da loro più e prima che di altri richiedeva, si valsero invece di questa circostanza stessa per armeggiare nel loro spirito di parte; e congiurarono di sorprendere il cuore del popolo Cattolico, che era calunniato, addossando al medesimo quella colpa di efferatezza che fu, — o calcolo sconsighato della loro mente, — parto mostruoso del loro cuore.

5. L'articolista poi nella sua ignoranza o passione si aggrava col supporre gli attori principali, — ed i motivi di quelle dimostrazioni; ed accusa il Fabbriciere perchè si dinegò all'uffizio di ordinare la fossa nel cimitero, ignorando l'articolista, che questo uffizio non si spetta alla Fabbriceria, ma sibbene alla famiglia del defunto come tutti lo sanno e tutti praticano nei paesi nostri.

6. Accusa il popolo tutto, in genere, di ambiziose velleità di autonomia parrocchiale; ignorando ciò che è noto a tutti, cioè, che i Collaltesi, abimmemorabili soggetti alla Pievania di Tarcento, altro non bramano che di starsene uniti alla medesima; — e che appunto sono in guerra coi Segnaccesi, perchè questi ribellati alla Chiesa madre loro comune, pretenderebbero costringere i Collaltesi a partecipare alla loro ribellione, e assoggettarsi al loro dominio che i Collaltesi abborrono, perchè rovinerebbero i loro spirituali e materiali interessi, — e perchè il dominio Segnaccese altro non sarebbe sopra di loro che un crudo dispotismo, del quale ce ne diedero già troppi saggi, e ce ne danno tuttora nella loro incredibile sconsigliatezza, come le stesse Autorità Ecclesiastiche lo confessano e lo deplorano, a nostro sostegno e conforto.

7. Contro la resistente volontà dei Collaltesi l'articolista accampa « Decreti e sentenze civili e chiesastiche », Ma nulla di più infondato, e meno valevole per una mente chiara, e per un cuore onesto. Perocchè la prima ventenza chiesastica, ossia del S. Tribunale di Roma, fu a favore di Collalto contro Segnacco, e confermò i diritti, dai Collaltesi ab immemorabili goduti, di starsene uniti alla Pievania di Tarcento; — annullando perciò l'Arcivescovile Decreto che ne li staccava dalla medesima, per favorire arbitrariamente Segnacco. La seconda sentenza poi del S. Tribunale di Roma che sarebbe la base di altri decreti e sentenze civili, cui l'articolista accenna, fu orretizia e surretizia, perchè procurata dal partito Segnaccese, — I° senza e contro i documenti da Roma stessa ai Collaltesi domandati, senza cioè e contro i voti unanimi dai Collaltesi espressi nei legali Comizii da Roma stessa ordinati; 2° perchè fu fatta senza l'intervento dei nostri procuratori nei medesimi Comizii eletti per ordine di Roma stessa; 3° perchè invece di quei documenti, fu sostituita, per opera del partito Segnaccese, una carta fatta firmare da 12 persone Collaltesi, parte delle quali incompetenti, perchè non del paese; parte, perchè raggirate nella loro ignorante semplicità, come consta, sia dal Sommario stesso dei documenti Segnaccesi a Roma stampati; sia dalla sentenza della R. Pretura di Tarcento, la quale condannò quella carta e gli autori della medesima; sia infine dalla testimonianza dei superstiti soscrittori raggirati, tuttora viventi. Ecco la base del diritto del Vicario Segnaccese, che l'articolista accampa contro il popolo di Collalto, direttamente al S. Tribunale di Roma; e quindi indirettamente alla civile autorità medesima, invocata dagli avversarii a riconoscere e proteggere una tanta abbominazione!

Un fremito confuso di orrore e di indignazione a questo punto ci invade........ ma ci conforta pur anco che la giustizia, e l'onestà sono tuttora dalle vigilanti legge dell'una e dell'altra autorità tutelate. come sono il rettaggio, il decoro, e il vanto di ogni anima veramente cristiana e civile; — fra le quale speriamo che voglia appartenere il nostro articolista, ora illuminati.

8. Di questa resistenza ai Segnaccesi poi l' articolista accusa quali instigatori del popolo Collaltese, e quali causa prima ed interessata, i nostri Sacerdoti compaesani. — È questa un'accusa stereotipata, promossa dai fabbri di ogni errore, e messa in giro con infernale astuzia, per le canoniche vicine, avanzata alla Curia stessa e ad altri poteri onde corrompere la pubblica opinione, e far credere che il popolo Collaltese, se non fossero i Preti, sarebbe contento di parteggiare con Segnacco contro la comune Parocchia di Tarcento. Ma nulla di più falso, perchè la questione cominciò ben prima che i Sacerdoti fossero nati; — e in questi ultimi tempi, il popolo tutto unanime, sia a voce, sia in iscritto, ha fatto conoscere le mille volte, e taluna nella forma più legale e solenne, la propria volontà, le proprie ragioni, sia alla autorità ecclesiastica, sia alla civile. — Anzi se i nostri Sacerdoti fossero stati ascoltati a creduti, — o la questione non sarebbe nata, o assunto un' altra piega che ora non ha! — Ma fu voler di Dio, che i nostri Sacerdoti non ci potessero fare il nostro minor bene. — I Superiori, coscienziosi, possono su di ciò informare.

9. Ma dove più l' articolista pompeggia di esagerazione, o per ignoranza o per passione, è negli atti, che egli chiama i « disordini deplorevoli », e che invece non furono altro che semplici dimostrazioni; ed anche queste, si ripete, non dirette contro l' angioletto, o la sua tumulazione, ma contro il Vicario specialmente. Le quali dimostrazioni se non furono amichevoli, si ristrettero però a vere e sole ragazzate. Che se i Collaltesi si fossero astenuti da qualsiasi atto, il Segnaccese avrebbe interpretata questa assistenza passiva per una accettazione volenterosa della sua persona quale ministeriante nel paese, come ebbe a gloriarsi nell' agosto p. p. benchè ci fosse venuto colla doppia forza, colle seghe, colle scuri e coi tanto famosi grimadelli; e per questa ragione appunto si gloriò perchè il popolo allora se ne stette spettatore, indegnato e inorridito sì, ma nel modo, così detto, passivo. Pertanto « fu cortesia con lui l'esser villani », e ne incolpì se medesimo che non capisce altre ragioni.

10. E poi, con qual fronte i Segnacesi, o chi per loro, possono lamentarsi di qualche piccolo sgarbo loro usato, — essi che nella guerra contro il comune Pievano di Tarcento usarono sempre di ogni mall' atto; — essi che ricorsero alle più sacrileghe profanazioni de' più sacri misteri; — essi che arrivarono per fino, col mezzo di un loro Curato, nell' occasione appunto di una tumulazione, a percuotere ed ammazzare, — coll' asta della croce, — il Pievano Tarcentino !.... Cose tutte delle quali sono pieni i loro documenti, che osarono avvanzare ai sacri Tribunali di Roma, per motivare la necessità della loro separazione da Tarcento! « E questo fia suggel che ogni uomo sganni! »

11. Se queste ed altre cose conoscesse il troppo inconsulto articolista, arrossirebbe del suo fuoco avventato, forse involontario, certo non illuminato, del quale abusarono gli astuti che lo circondano, facendogli credere di eleggerlo a loro campione nel campo e sotto la bandiera della civiltà e della libertà, mentre che, a sua insaputa, gli imposero il berretto di Sagristano, così disdicevole sulla balda sua fronte, per farlo combattere, con armi sleali ed inique, a favore del dispotismo di chierici dall' ambizione corrotti, ed anelanti solo alla appressione d' un popolo, — il quale altro non sospira che il vero e maggior dono che Dio nella sua larghezza gli facesse creandolo, — il dono più conformato alla divina bontà, — e da Dio medesimo il più apprezzato, il dono cioè della libertà e della sola libertà di fare un po' di bene, senza l' intoppo degli abusanti di ogni zelo religioso, — sotto il regime, ab immemorabili goduto — ed ora più che mai caramente desiderato, dell'antica insigne parocchia di Tarcento.

I Collaltesi qui finiscono per ora, pronti a maggiori difese, non contro articolisti assoldati sotto mentita bandiera; ma contro i secolari oppugnatori dei loro spirituali e materiali diritti; pronti, perchè fiancheggiati dall' usbergo della propria coscienza, che si sente pura nelle sue mire oneste e giuste, e sante; perchè fiduciosi nello spirito delle leggi attuali dello Stato; perchè confortati dalla pubblica opinione che s' interessa per loro; perchè abbandonati alla cura coscienziosa, imparziale, paterna dell' Ecclesiastica autorità, la quale, finora, come potè nelle critiche nostre circostanze, ci sorresse; perchè certi infine dell' aiuto di Dio, il quale permette più dure in ora le nostre prove pel nostro maggior merito, onde incoronarci poi, vittoriosi, con più splendido trionfo. Così sia!!

Luigi Anzil q. Domenico, Giorgio Manini, Vattoli Bartolomeo, Zucchi Giacomo di Domenico, Giuliano Leonardo, I. Anzil, Nesmann Raimondo, Vattolo Pietro, Giacomo Manini, Boschetti Giovanni di Mattia, Morgante Giacomo fu Giuseppe, Boschetti Giovanni, Pietro Gregorutti, Zucchi Leonardo, Vattelo Pietro fu Giacomo, Venturini Domenico fu Domenico, Zucchi Domenico, Vattolo Giacomo, Zucchi Luigi, Boschetti Giacomo fu Pietro, Pellarini Giacomo, Ciussi Michele, Manini Giuseppe, Zucchi Francesco.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 12 novembre

Rend. italiana	78.65.—	Az. Naz. Banca	1960.—
Nap. d'oro (con.)	21.88	Fer. M. (con.)	353.—
Londra 3 mesi	27.25	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.40	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	32.—	Credito Mob.	698.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 10 novembre

Inglese	96.5[8	Spagnuolo	12.1[8
Italiano	71.1[8	Turco	10.1[16

VIENNA 12 novembre

Mobigliare	206.50	Argento	—.—
Lombarde	76.50	C. su Parigi	47.60
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.10
Austriache	256.50	Ren. aust.	67.10
Banca nazionale	829.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d' oro	9.58.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 12 novembre

3 0[0 Francese	70.55	Obblig. Lomb.	78.—
5 0[0 Francese	105.57	» Romane	227.—
Rend. ital.	71.70	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	161.—	C. Lon. a vista	25.17.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3[4
Fer. V. E. (1863)	223.—	Cons. Ingl.	96.1[16
» Romane	—.—		

BERLINO 12 novembre

Austriache	437.—	Mobiliare	353.—
Lombarde	131.50	Rend. ital.	71.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 9 novembre (uff.) chiusura

Londra 118.05 Argento 106.70 Nap. 956.—.

BORSA DI MILANO 12 novembre.

Rendita italiana 21.86 a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 78.60 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 12 novembre.

Rendita pronta 76.40 per fine corr. 76.50
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.28 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.86	a 21.88
Bancanote austriache	» 228.75	» 229.25
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 novembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.2	749.1	748
Umidità relativa	98	98	100
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	7.4	14.2	9.9
Vento (direz.	N	S S W	N
Vento (vel. c.	1	4	1
Termometro cent.°	11.3	12.9	12.2

Temperatura (massima 13.0
Temperatura (minima 8.3
Temperatura minima all'aperto 7.6

Orario della strada ferrata

Arrivi		*Partenze*	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1877 — Tipografia Jacob e Colmegna.